

# ALESSANDRO PERNATI DI MOMO

La famiglia dei conti Pernati apparteneva al più antico ed illustre patriziato novarese: infatti se anche non si vuol tener conto di quel Opilio o Opilione, nono Vescovo di Novara verso il 529, nel quale le tradizioni familiari vogliono riconoscere il primo dei Pernati nominato da documenti storici, è certo, per sicure notizie, che questi discendono senza interruzione da un Johannes de Pernate che sedeva nel Consiglio del Comune di Novara nel 1223.

Nel corso dei secoli i Pernati vennero investiti dei feudi di Momo, Cavaglietto, Alzate, Agnellengo e Savonera per le benemeritenze acquisite attraverso una non interrotta serie di illustri personaggi, tra i quali si contano parecchi Referendari dei Duchi Farnese, a quei tempi Marchesi di Novara, e molti Decurioni e Sindaci della Città stessa.

Nella seconda metà del secolo XVIII, la famiglia era rappresentata da Damiano Pernati, valente pittore e incisore all'acquaforte come si rileva dall'opera di Giovanni Vico *Dell'intaglio all'acquaforte e di alcuni intagliatori delle Provincie Subalpine* (Torino, 1864), ove vengono ricordate parecchie delle sue opere che andarono giustamente rinomate. Egli ottenne verso il 1789 l'autorizzazione di recarsi a Roma per «ivi coltivare ex professo le notevoli disposizioni che aveva per la pittura» come dice testualmente il passaporto a lui intestato; a Roma fece parte di un cenacolo di artisti tra i migliori dell'epoca, quali il Benvenuti, il Sabatelli, il Morghen, la Kaufmann e altri.

Per le sue notevoli doti artistiche venne anzi chiamato a far parte della Letteraria Repubblica di Arcadia ed in tale occasione gli

venne dato il nome di «Orindo». Oltre a numerosi incisioni, si conservano di lui alcuni manoscritti inediti tra i quali quello riguardante una pregevole raccolta delle sigle dei migliori incisori, con notizie ad essi riferentisi e delle «Memorie storiche per servire alla vita del celebre pittore novarese Gaudenzio Ferrari».

Damiano Pernati sposò Teresa dei Conti Longoni, famiglia anche questa appartenente al patriziato novarese, donna di elette doti, che seppe ottenere un vivo successo presso gli artisti amici di suo marito per i suoi componimenti. Ici tantochè, come è ricordato in un documento conservato nell'archivio di famiglia, anch'essa venne accolta tra le «pastorelle d'Arcadia» col poetico nome di «Arginda Ladonia».

Dopo il ritorno da Roma, Damiano e Teresa Pernati, stabilitisi definitivamente a Novara, furono allietati, il 2 maggio 1808, dalla nascita di un figlio al quale fu posto il nome di Alessandro. La sua educazione, secondo la con-

suetudine delle famiglie patrizie, fu affidata ai Padri Gesuiti in Novara e più tardi, nel 1825, fu accettato nel rinomato Real Collegio Caccia — *collegium nobilium* — che si era in quei tempi trasferito a Torino. E qui si laureò brillantemente dapprima in filosofia e belle lettere e poi, nel 1830, «in ambe leggi», iscrivendosi subito dopo alla pratica forense, presso lo studio dell'avv. Pier Luigi Pinelli, eminente uomo politico al quale il Pernati rimarrà sempre legato da un'affettuosa amicizia; passò successivamente presso l'ufficio dell'avvocato dei poveri e nel 1831 venne accettato come volontario presso l'ufficio dell'avvocato generale.



Alessandro Pernati di Momo - 1848